

guardanti sempre la validità di altrettante schede per mancanza di sufficienti indicazioni: tra queste cinque schede, una appariva imperfettamente riferibile al conte di Revel, e fu dichiarata nulla dall'ufficio elettorale: le altre quattro sarebbero riferibili imperfettamente al competitore del conte di Revel, cavaliere Alessandro Michelini; ma siccome la vaga indicazione in esse contenuta di cavaliere Michelini potrebbe lasciar supporre la volontà di designare qualche altro cavaliere Michelini che non fosse l'Alessandro, così l'ufficio elettorale stimò di non ritenerle per attribuibili al cavaliere Alessandro Michelini.

Riunitisi i suffragi di tutte e tre le sezioni nella sezione principale, e fatto il computo dei voti ritenuti per validi sulla base del numero dei voti necessari a termini di legge per la nomina del deputato in primo squittinio, fu fin dal giorno 14 corrente proclamato deputato il conte di Revel.

L'ufficio I della Camera esaminò sia le proteste che le schede contestate, e rifece anche il computo dei voti che si richiedeva nel collegio di Fossano per la nomina valida del deputato al primo squittinio.

L'ufficio riconobbe che, qualora le schede non portanti sufficiente indicazione ed attribuibili, nella più favorevole ipotesi, al signor cavaliere Alessandro Michelini, a questo realmente si ascrivessero, egli non si avvantaggierebbe che di altri sei voti oltre i 195 che gli attribuì il collegio; così avrebbe in tutto riportati 202 voti, ma ne avrebbe sempre avuti 12 meno del conte Ottavio di Revel. L'ufficio I riconobbe inoltre che il numero legale dei voti, perchè il deputato di quel collegio potesse essere validamente proclamato al primo squittinio, sarebbe stato quello di 209; avendone quindi il signor conte Ottavio di Revel riportati 214, nessun dubbio che la sua proclamazione a deputato, fatta dal collegio di Fossano, sia stata regolare e valida.

Ciò ritenuto, ed associandosi alle conclusioni del collegio su tutte le proteste di cui vi tenni discorso, l'ufficio I vi propone, per mio mezzo, la conferma della elezione del collegio di Fossano nella persona del conte Ottavio di Revel.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio, che sono per la convalidazione dell'elezione fatta dal collegio di Fossano nella persona del conte Ottavio di Revel.

(Sono approvate.)

(Il deputato Di Revel Ottavio presta il giuramento.)

**INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO
DELLA CORONA**

PRESIDENTE. Il deputato Marco ha la parola per dare lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

MARCO. SIRE! L'effigie dell'augusto vostro genitore, inaugurata con pietà filiale dinanzi all'aula del Senato lo stesso giorno che vi piacque di portarvi in mezzo al

Parlamento, richiamò alla mente di ognuno tutta quella serie di avvenimenti, da cui il suo e il vostro nome emersero splendidi di gloria. Re Carlo Alberto suona magnanimità, Re Vittorio Emanuele suona valore, costanza, lealtà: le più belle gemme che ornino diadema reale.

Noi memori del passato, fidenti nell'avvenire, sentiamo ora tutta la gioia di potervi rassegnare l'espressione dei nostri sentimenti di devozione alla vostra Persona, verso cui stanno rivolti gli sguardi non solo del vostro popolo, ma d'Italia e d'Europa.

Superate difficoltà di ogni maniera, per cui ci spinse la Provvidenza a fine di temperarci a maggior vigore, e d'innalzarci a più alti disegni, vinceremo, stretti con Voi, ancora le presenti, dando in mezzo all'urto delle passioni e degli interessi il nobile esempio, presso noi già antico, di unione intima ed indissolubile di popolo e Re.

Le passate Legislature da voi, o Sire, commendate ne lasciarono eredità di grandi fatti nazionali. Noi ci ispireremo a quegli stessi sentimenti, onde originarono, colla norma sempre del bene del paese.

Fermi nei principii liberali, i nostri sforzi saranno tutti intenti a svolgerne gli effetti, per mettere in armonia fra loro le parti che costituiscono il nostro edificio politico, che riposa oramai sopra base irremovibile.

La fermezza e la lealtà di Vostra Maestà sì nell'interno che all'estero, mentre vi collocarono fra i più venerati sovrani, accrebbero altresì a questo regno l'amicizia dei primari Stati d'Europa. Le relazioni politiche e commerciali riorotate ed accresciute, l'incremento dei traffichi e delle industrie ne sono una prova. Noi ve ne ringraziamo, e ci protestiamo riconoscenti.

La finanza dello Stato, già migliorata, avrà tutta la nostra attenzione per introdurre il pareggio fra le entrate e le uscite, mediante quella parsimonia saggia e previdente che, mentre allevia da un lato il contribuente, non scemi dall'altro le forze del paese, non turbi i pubblici servizi, e non interrompa le grandi opere iniziate, che mirano a guarentire l'indipendenza dello Stato, a metterlo in condizione di adempiere i doveri che gli possono venire imposti dalla sua politica nazionale, ad avvicinare le popolazioni poste di qua e di là dai monti, e ad assicurare il benessere economico e morale di tutti.

SIRE! Il vessillo tricolore, che sventola dalla cima delle Alpi a quella dell'Appennino, testimonia alla patria comune italiana che qui Principe e Popolo ne comprendono i destini.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'approvazione di questo indirizzo.

(È adottato.)

Il presidente si riserva di annunziare alla Camera il giorno e l'ora in cui piacerà a S. M. di ricevere la deputazione per la presentazione dell'indirizzo.

Intanto si procederà all'estrazione a sorte dei membri per comporre questa deputazione.

(Si procede al sorteggio, e la deputazione rimane così composta:)